(Rm 8,28). La narrazione liturgica della Passione ha radunato in spirito la nostra chiesa sotto la Croce per apprendere che ci è dato di vedere la luce dopo ogni tormento (cfr Is 52,13ss) se ci consegniamo nelle mani del Padre. Il Sacerdote Grande, che ha attraversato i cieli, sovrabbonda di misericordia quando incontra l'obbedienza della fede. Così nella sua passione, leggiamo quella dell'intera famiglia umana. Volgendo lo sguardo a Colui che hanno trafitto, ci apriamo nell'amore varcando in spirito la porta della fede e della grande speranza pasquale.

4. Oggi la chiesa prega e si fa solidale con i Luoghi Santi, con i pastori e i fedeli della Terra del Redentore. E' la casa di tutti i battezzati con ebrei e musulmani, tutti figli di Abramo. Pace vera e giusta: è l'aspirazione comune di quella Terra ma anche nostra per l'intera umanità. Il corpo immolato e il sangue versato del Salvatore possono cambiare i cuori di pietra, liberando la concordia imprigionata a morte dalla guerra. La rappresentanza dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme, che accogliamo per la prima volta in una liturgia diocesana, testimonia l'amore di Cristo nelle sue insegne nel desiderio che ancor più sia la vita a confermare la testimonianza: le cinque croci riconoscono Colui che si è lasciato colpire alle mani e ai piedi e addirittura al cuore, affinché sgorgasse inesauribile per tutti la fonte zampillante della misericordia e dell'indulgenza. Amen.

Solenne Veglia Pasquale

sabato 19 aprile, ore 21.30, Basilica Cattedrale

1. La Speranza in una Notte. Dopo quella in una cena, l'ultima di Gesù coi suoi. Sperare in una notte, dopo quella della croce gloriosa, l'unica tra le incalcolabili croci dell'umanità a riscattarle e santificarle nell'amore fino alla fine. E' la missione dei battezzati. Celebriamo questa notte unica. Notte felice, che ci ha procurato un così grande Redentore. Dio Padre unico, nel Figlio Unigenito ci ha creati e redenti: un solo Signore, un solo Spirito. Come una è la fede. Un solo battesimo. E' il dono che ricevono stasera due ragazzi e una bimba, due adolescenti, un'adulta. A tutte le stagioni della vita il battesimo offre la libertà dal peccato e la vita eterna nella rinascita in Cristo morto e risorto.

2. Conoscere il battesimo serve ai catecumeni, ai genitori, a padrini

e madrine, ma anche a noi che forse ne dimentichiamo la permanente energia vitale. La Parola di Dio ne dischiude il segreto. L'abbiamo ascoltata, illuminati dalla luce di Cristo, insieme alle notti della storia radunate in cattedrale con l'universo intero per incontrare il cielo. Le faville del fuoco nuovo bussano alla coscienza di ciascuno affinché nel pentimento e nell'amore riconosciamo i peccati, che tradiscono la verità, ingannano la libertà, ferendo l'amore e la vita: sia tutto perdonato da Dio misericordioso e indulgente nel Cristo e nello Spirito Santo mediante il ministero della Chiesa.

3. Se fu grande la creazione, ben più grande è la nuova creazione battesimale (cfr Gn 1,1-22). Il sacrificio di Abramo fu profezia del Figlio Unigenito che il Padre celeste avrebbe consegnato affinché nel battesimo diventassimo suoi figli (cfr Gn 22,1-18) e il passaggio del mare con Mosè anticipa il popolo dei battezzati che la Pasqua di Cristo mette al sicuro per la vita eterna (cfr Es 14,15.15,1). Convincente è pure San Paolo (Rm 6,3-11): nel battesimo si muore al peccato e si vive per Dio in Cristo Gesù. L'uomo vecchio è stato crocifisso; siamo nuove creature, che cantano l'alleluja, rendendo grazie al Signore perché il suo amore è per sempre (salmo 117). Siamo nella notte, ma quanto è avvenuto nel mattino di Pasqua (cfr Lc 24,1-12), pone il quesito che può salvare l'unica vita che abbiamo: "perché cercate tra i morti, Colui che è vivo? E' risorto". Non si spenga lo stupore in noi, che vaghiamo nelle notti dei cuori e della storia dimenticando che un sì, solo un sì alla fede e al perdono, fa ripartire la speranza e la vita verso quella gioia che è già alla nostra ricerca, determinata a trovarci e a scovarci, pagata com'è al caro prezzo della croce di Gesù. Di quello stupore hanno bisogno la Terra Santa e ogni altra terra, i singoli e le comunità, ovunque si cerchi la vita seminando, purtroppo, dolore e morte.

4. Il fonte battesimale è grembo di vita. Lo Sposo è Cristo e purifica la chiesa sposa nel sangue e nell'acqua, sgorgati dal Cuore trafitto. La chiesa è suo corpo: noi le membra, che Egli nutre con l'eucaristia, rendendoci testimoni col sigillo dello Spirito nella cresima, rimanendo pronto al perdono col sacramento della riconciliazione. Nella malattia, con l'olio del sollievo ci prepara al passaggio pasquale che ci attende al termine della vita. Coi sacramenti a servizio della comunione e della missione (l'ordine e il matrimonio), ci chiama a costruire il bene per tutti nella libertà, nel discernimento, nella fatica, nel dialogo affinché la gioia,

che tutti cerchiamo, non sia ingannevole ma vera. La troveremo perché "Colui che Dio ha mandato dà lo Spirito è senza misura" (Gv 3,34). Ho sentito, recentemente in un incontro, due domande sulla vita in Cristo e sulla sequela. Mi sono rimaste nella memoria. La prima: come si vive senza fede? La seconda: si può vivere senza speranza? Le presentiamo al Risorto, in questa notte. Ma Egli non entra nella discussione. Porge solo un invito. Vi possiamo trovare però un'insuperabile risposta perché traboccante di consolazione eterna: "rimanete nel mio amore…affinché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena" (Gv 15,9.11). Amen.

S. Messa solenne in *Resurrectione Domini*

domenica 20 aprile, ore 11.00, Basilica Cattedrale

1. Si è fatta luce sulla nostra speranza, che prende nome e certezza dal "giorno fatto dal Signore" (salmo 117), dando felicità al nostro alleluia. L'antico popolo attendeva questo giorno proprio come noi confidiamo sempre in giorni migliori, che mettano in fuga le notti esistenziali e quelle sociali. Il dono di Dio è andato al di là di ogni attesa. Il giorno è il Risorto dai morti. Così la fede battesimale trova nella speranza un'ancora che dà stabilità e sicurezza, facendoci "vivere in Cristo superando il peccato, la paura e la morte. Questa speranza, ben più grande delle soddisfazioni di ogni giorno e dei miglioramenti delle condizioni di vita, ci trasporta al di là delle prove e ci esorta a camminare senza perdere di vista la grandezza della meta alla quale siamo chiamati, il Cielo" (Spes non confundit, 25). E' un'eco all'esortazione di san Paolo: "cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo" (in Col 3,1-4).

2. Sperare nel giorno: è l'ultima tappa del triduo pasquale e consente alla fede battesimale che la alimenta di dilatarsi nel tempo. Stanotte ho celebrato il battesimo per due ragazzi e una bimba, due adolescenti e una adulta. La speranza è per tutte le età sorretta dalla fede, che non permette di vedere in Gesù semplicemente un profeta, un liberatore esemplare, un sapiente religioso insuperabile. E' il Figlio, il Crocifisso Risorto, che rivela Dio Padre, comunicandoci la sua vita nello Spirito Santo. L'amore del prossimo nella vicinanza ai poveri e nella difesa convinta dei diritti umani; la cura del creato; la perseverante fatica per l'unità e la pace minacciate da guerre tanto umilianti quanto perduranti costituiscono un imperativo per i battezzati ma tutto ciò che siamo e fac-